



Cronache Parrocchiali

di
ALBESE con CASSANO



NUMERO 9

SETTEMBRE 1972

CRONACHE PARROCCHIALI

Riprendo la cronaca parrocchiale, dopo l'intervallo delle ferie, impiegato con modalità e gusti diversi. L'importante stava nel realizzare una specie di disintossicazione e ricaricarsi di energie nuove per proseguire di slancio la fatica di tutti i giorni.

Nell'ultimo numero del bollettino, nel tentativo di mettere in evidenza le componenti e le funzioni del tempo libero, ho notato un periodo che risulta poco chiaro per la mancanza di un vocabolo. Si legge: « Nello svago di noi si libera del personaggio pubblico, ritorna alle sorgenti della propria umanità, elimina le tensioni interne ». Occorre completarlo così: « Nello svago ognuno di noi si libera ecc ».

S. MARGHERITA

Avevo promesso di parlare della chiesa dedicata a S. Margherita. Il compito non è facile, mancando il nostro archivio di qualsiasi documento. Le fonti per una possibile indagine sono:

1) Il « Liber notitiae sanctorum mediolanensis » (Codice o libro delle notizie dei santi milanesi) del 1260. Scritto da Goffredo da Bussero elenca le chiese di giurisdizione vescovile. E' un codice che persegue uno scopo liturgico.

2) Il « Notitia cleri mediolanensis de anno 1398 cum indicatione exstimi » (Notizia del clero milanese del 1398 con indicazione dell'estimo). E' un codice fiscale ecclesiastico con elenco di chiese di giurisdizione vescovile, però non « immuni », cioè tassabili.

3) Il « Liber Seminarii mediolanensis ». Compilato nel 1564 per ordine di S. Carlo e pubblicato agli effetti giuridici il 21 gennaio 1565. Si tratta di una tassa su tutte le rendite beneficiarie e sopra gli altri enti dipendenti dall'Arcivescovo di Milano, stabilita da una speciale commissione a profitto dell'erigendo seminario diocesano.

Nel primo codice si trova la notizia di una chiesa dedicata a S. Pietro in loco « Casano ». Negli altri due essa scompare dall'elenco e non vi è alcun cenno alla chiesa di Albese, mentre si ricorda « S. Vittore de Villa ». Come mai? Lo interrogativo s'impone. Si potrebbe pensare ad una duplice situazione.

a) Date le caratteristiche dei codici si potrebbe dedurre, che altre chiese fossero esistenti, ma non ricordate a motivo « dell'esenzione » o della « immunità ». In altre parole potevano esserci chiese di giurisdizione vescovile, o anche esenti da giurisdizione vescovile, **senza entrare o con un minimo di entrata non gravabile di tassa**.

b) Inoltre, secondo mons. Marcora, « le chiese che nel codice del 1398 non sono elencate, non è che non esistessero, ma non avevano un sacerdote proprio ».

Simili ipotesi sembrano confermate da quanto scrive il Gaffuri nella monografia dedicata ad « Albavilla », storia - geografia - aneddotica - folclore.

E' affermato:

« In un documento del 1470 si parla di un « Beneficio Curato di S. Vittore in Villa e si nomina un « Ven. Dnus Prbr. Johannes de Ferrariis » ivi residente e che poteva esserne il titolare.

D'altra parte nello stesso documento si danno norme per il caso di una possibile separazione di detto Beneficio dalla Rettoria di S. Margherita di Albese e S. Pietro di Cassano, **per cui appare come a quei tempi le tre località costituissero una sola parrocchia**.

Il fatto poi che in altri documenti del 1489 e 90, riguardanti lo stesso argomento e sostitutivi del precedente scritto, non si accenni più a tal clausola, fa credere che in quel ventennio avvenisse la separazione fra Villa e Albese » (op. c. pag. 81-82).

Il documento è prezioso anche per noi, perché abbiamo così una data sicura, che ricorda la chiesa dedicata a S. Margherita in Albese.

Tuttavia non condivido l'affermazione del Gaffuri «che le tre località costituissero una sola parrocchia». Ritengo più aderente alla realtà che il sacerdote, residente a Villa, si occupasse anche delle chiese di Albese e di Cassano. Infatti le rendite beneficiarie del clero o delle chiese principali potevano essere un complesso di più benefici, quindi di più chiese. Anche il documento citato dal Gaffuri potrebbe richiamare questo stato di fatto.

Non si può pensare ad una super-parrocchia perchè non era possibile.

Mons. E. Cazzani, uno studioso in materia scrive:

«Dopo il 1300 con il sorgere di nuovi centri popolati e lo svilupparsi di quelli considerati allora troppo piccoli per meritare una certa autonomia, alcuni paesi... furono retti da **cappellani** che, nei minuscoli oratori dei loro villaggi, amministravano agli abitanti quei conforti religiosi che solo a prezzo di veri sacrifici avrebbero avuto ricorrendo alla chiesa plebana.

Queste piccole chiese non erano **parrocchie**, né **parroci** erano i sacerdoti addetti che dipendevano dal prevosto, capo della pieve.

Quest'ordinamento continuò nell'archidiocesi ambrosiana fino alla seconda metà del sec. XVI, quando S. Carlo Borromeo, in ossequio ai decreti del Concilio di Trento, fece della chiesa plebana un centro giurisdizionale strettamente ecclesiastico: allora ogni paese divenne parrocchia completa».

(E. Cazzani: Storia di Bovisio - Masciago - Mombello. pag. 64-65).

Ed ora a tutti il mio cordiale saluto.

il vostro parroco

ANAGRAFE

Battesimi

mese di luglio:

Rossini Fabio di Orazio e Molteni M. Luisa
Tanzi Laura di Lino e Mauri Agnese
Bernardi Simona di Lino e Maspero Cleofe

mese di agosto:

Frigerio Michele di Gianmarco e Testoni Carla
Ciceri Barbara di Battista e Anzani Natalina
Ranni Paolo di Gerlando e Soriano Angela
Croci Erica di Giancarlo e Molteni M. Rosa
Meroni Floriana di Cesare e Ciceri Eva
Siviero Stefano di Angelo e Poletti Cesarina
Lumini Stefano di Franco e Bolpatto Loredana
Gaffuri Alberto di Leonardo e Cucumo Ida
Arcaroli Mara di Vincenzo e Vidini Maria

Matrimoni

mese di agosto:

Aiani Pietro con Mantegazza Rita
Gaffuri Alberto con Brotto Rita
Gatti Giancarlo con Bonfanti Sofia

Morti

mese di maggio

Trezzì Giacomo di anni 60. Si chiede scusa per la dimenticanza.

mese di luglio:

Parravicini Angela di anni 73
Rossini Fabio di giorni 14
Romano Marco di anni 63
Beretta Francesca di anni 73
Casartelli Enrica Angela di anni 70

OFFERTE

Chiesa:

N.N. 10.000; N.N. per s. Agata 5.000; N.N. in occasione di battesimi: lire 5.000; lire 5.000; lire 20.000; lire 1.000; lire 5.000; lire 10.000; lire 5.000; lire 10.000; lire 10.000; lire 1.000; lire 10.000; lire 10.000. Semproni Eugenio per la chiesa di S. Pietro 5.000. I familiari in memoria di Beretta Francesca 30.000; N.N. 10.000.

Ospedale:

Sorelle e nipoti Frigerio in memoria di Frigerio Mario 30.000; la Classe 1912 offre 10.000; Casartelli Angela ha offerto 20.000.

Asilo:

I cugini in memoria di Angela Casartelli lire 10.000.

Oratorio:

Fam. Luisetti Mario in memoria di Beretta Francesca 10.000.

Ringraziamenti:

I familiari dei defunti

Rossini Fabio
e Beretta Francesca

ringraziano di cuore tutti coloro che, con pietà cristiana parteciparono al loro dolore.

PRIMA MESSA DI DON ALDO MAESANI

In occasione della « nostra festa » (Madonna del Rosario) che avrà luogo domenica 1º Ottobre sarà presente, per celebrare alle ore 11 una delle sue prime messe, Don Aldo Maesani, nativo di Albese e che sarà ordinato sacerdote il 23 Settembre. Presenzieranno pure i sacerdoti di Albese Don Molteni, Don Marchesi, Don Bonfanti e Don Frigerio.

Come sempre gli Albesini vogliono dare a questa giornata un significato particolare, coloro che volessero ricordare con qualche atto generoso la cerimonia si rivolgano a Don Fermo.

Nel pomeriggio si terrà la Processione che si snoderà, come al solito, lungo le vie del paese e sarà presenziata da Don Aldo stesso.

Subito dopo in oratorio Sarà aperta una pesca di beneficenza pro oratorio per far fronte alle molteplici spese di restauri mentre si svolgeranno alcune gare sportive e divertenti giochi.

N.B.: In un'aula dell'oratorio il Sig. Gigi Casattelli allestirà una mostra personale di quadri a intarso e a intaglio.

ORATORIO MASCHILE

Ritorna puntuale ogni anno al termine delle vacanze estive il problema della ripresa, il momento di preparare il piano di azione dell'anno sociale che batte alle porte. E' abbastanza naturale che prima di accingersi ad un'impresa si facciano i conti, si studino le misure, si osservi attentamente ogni particolare, per non trovarsi male a... metà strada. Altrimenti si potrebbe correre il pericolo di un fallimento!

Anche il sottoscritto sta in questi tempi pensando a tutto ciò.

Quando guardo i ragazzi che ho attorno, quando parlo con i giovani e penso al disegno di amore che la Provvidenza ha su ciascuno di loro, mi sento veramente preoccupato, e, desideroso di dare loro in collaborazione con i genitori una educazione adeguata ai tempi e alle esigenze della Chiesa oggi. Sto cercando di formulare alcune iniziative. Non ho ancora un programma per l'anno nuovo, ma ora vorrei solo suscitare l'interessamento e la preoccupata attenzione dei genitori, primi responsabili della vita dei loro figli.

Genitori, che ne direste se domani vostro figlio vi rimproverasse di non averlo aiutato a tempo giusto e nel modo migliore?

Come si può essere tranquilli in coscienza se si esaurisce la propria missione di educatori nel mettere al mondo i figli, nel riempire loro il « pancino », nell'imbottire di nozioni, di principi, di slogan di comodo la loro testa e stop? Anche qui come in altri tempi l'esempio trascina e la collaborazione è indispensabile:

E ai giovani poi vorrei dire: fino a quando e dove i metodi nuovi, le forme e le iniziative nuove saranno valide, se verrà a mancare la vostra volontà?

Come e quando potrà esserci una comunità se mancheranno le persone?

Quando si dirà « basta » alle parole e si dirà

« si » ai fatti?

Sarà meglio non dimenticare che la formula magica che cambia le cose è ancora e sempre quella di Gesù Cristo che va ripetendo da due mila anni: il cambiamento comincia da sé stessi.

Don Fermo

Sono iniziati e continuano a ritmo serrato i lavori di restauro del salone cinematografico. Va apparente un'opera di non facile realizzazione, ma siamo sicuri che le persone che lavorano e che sovrintendono i lavori, porteranno a termine « l'impresa » nel modo migliore possibile.

IN MEMORIA DI DON ANGELO

Gli ex-oratoriani del defunto Don Angelo Bonfanti intendono ricordarlo con una « Memoria concreta » oltre che con il suffragio. Essi invitano quanti l'hanno conosciuto e serbano di Lui un grato ricordo memori dei benefici da Lui appurati, ad aderire alla proposta, rivolgendosi entro ottobre ai Sacerdoti della Parrocchia. La « memoria concreta » verrà stabilita in seguito e sarà proporzionata all'offerta che attualmente, grazie ad alcune persone che già hanno dato la loro adesione, ammonta a L. 39.000.

OFFERTE PRO ORATORIO

Le donne della classe 1922 offrono L. 22.000; in memoria di Fabio Rossini, la zia Maria offre L. 5.000; N.N. L. 5.000; N.N. L. 20.000. A tutti un doveroso ringraziamento.

CRONACA E STORIA DI ALBESIO

CENTENARIO DELLE

« COHORTES ALPINORUM O MONTANORUM »

In seguito a ricerche effettuate nell'Archivio Comunale ho rinvenuto alcuni documenti riguardanti gli Alpini. Ricorrendo il Centenario della loro fondazione vale la pena di pubblicarli, perché dal 1893 ad oggi le leve albesine hanno sempre vantato un gruppo di buoni elementi.

Il nostro primo Alpino fu FENINI DOMENICO, nato a Tavernerio da Angelo e Rusconi Giuseppina il 30 luglio 1874, domiciliato in Albese, volontario ordinario, arruolato nel 5º Reggimento Alpini - Milano il 1º febbraio 1893, n. di matricola 5593, ferma anni 3.

La creazione delle Truppe Alpine è dovuta al giovane capitano di Stato Maggiore Giuseppe Domenico Perrucchetti, nativo di Cassano d'Adda. Il decreto costitutivo delle prime quindici compagnie alpine porta la data del 15 ottobre 1872. A ciascuna compagnia venne assegnata una carretta da trasporto bagaglio ed un mulo. I primi Alpini portavano la seguente divisa: pantaloni grigi con filetto rosso, cappotto di panno grigio scuro (indossato direttamente sulla camicia) con le falde rialzate e abbottonate dietro, kepì rigido di cuoio foderato esternamente di panno blù scuro, con tre filetti laterali, verticali rossi; uose di tela greggia e scarpe basse. Successivamente furono dotati di un rigido cappello di feltro nero, di forma tronco-conica, che portava sul davanti una stella di metallo bianco a cinque punte con il numero della compagnia, sul lato sinistro una coccarda tricolore di lana con al centro un bottone di metallo bianco avente una croce scanellata; dietro la coccarda era fissata, un po' inclinata indietro, una penna di aquila per gli ufficiali e di corvo per la truppa. Il regolamento di Disciplina Militare in vigore dal 1º gennaio 1873 all'articolo 14 — Avvertenze intorno al culto della persona — paragrafo 72, prescriveva: « Non è lecito ai militari di portar le fedine; essi debbono lasciar crescere i baffi e possono portare anche il pizzo ». Quindi niente « fedine » o basette, che ricordavano troppo l'esercito austriaco, ma i baffi obbligatori. Le notizie pervenute, che stanno fra la storia e la leggenda, dicono che qualche comandante di compagnia tenesse in serbo — per le grandi occasioni — qualche barba finta da applicare a quei soldati scarsamente dotati dell'onore del mento. Ancora oggi — sia pure con concetti diversi — la barba costituisce un segno di distinzione riservato ai « veci » che se la sono guadagnata con le fatiche della « naja alpina ».

Nell'inverno 1879-80 la situazione politica fra Austria e Italia diventava talmente tesa da far pensare ad una possibile apertura delle ostilità da parte dell'Austria che, nel 1880, iniziava la preparazione difensiva su tutta la frontiera del Trentino. Per provvedere sempre più alle esigenze di guerra nascevano (1882) i primi sei reggimenti alpini. Il 30 giugno 1889 veniva promulgata la legge per la requisizione dei quadrupedi e dei veicoli in caso di mobilitazione. I proprietari per ciascun quadrupede ceduto all'Amministrazione militare ricevettero oltre il prez-

zo di stima un premio di lire cento.

La commissione militare dipendente dal Distretto Militare di Como che procedette alla ri-vista degli animali in Albese era composta dal Cap. Giustani Giuseppe e dal veterinario Cernuschi Paolo che visitò 26 cavalli, di cui tre riconosciuti idonei al servizio militare e 13 muli, di cui cinque idonei.

I primi proprietari di quadrupedi in Albese furono precettati l'11 Dicembre 1891 per il 5º Rgt. Alpini:

Frigerio Pasquale fu Giacomo:

n. 1 mulo - statura m. 1,48 - anni 6 - mantello sauro rigato;

Gaffuri Battista fu Andrea:

n. 1 mulo - statura m. 1,50 - anni 3,5 - mantello baio;

Molteni Giò Angelo fu Antonio:

n. 1 mulo - statura m. 1,43 - anni 8 - mantello morello;

Meroni Camillo fu Antonio:

n. 1 mulo - statura m. 1,49 - anni 6 - mantello roano;

Riva Carlo fu Antonio:

n. 1 mulo - statura m. 1,50 - anni 5 - mantello baio.

Nelle ultime due guerre parecchi nostri Alpini si sacrificaron la loro gioventù e tutte le volte che si commemoreranno i cuori degli Alpini in armi e in congedo saranno doloranti.

Nei lontano 1929 con vero spirito Alpino il Tenente Galli e Parravicini Mario si fecero promotori della fondazione del Gruppo Alpini di Albese con Cassano. All'inaugurazione del Gagliardetto era presente l'Alpino Pedrotti, reduce da una spedizione al Polo Nord. Il gruppo registra tuttora un buon numero di iscritti. Il più anziano è il cav. di Vitt. Veneto Frigerio Giuseppe, cl. 1889. L'attuale portabandiera dell'Ass. Combattenti è l'ex artigliere alpino cav. di Vitt. Veneto Mambretti Antonio, cl. 1897. Il Capogruppo dal 1937 è l'ex Caporale Alpino Riva Antonio, cl. 1907. Il Sig. Sindaco cav. Meroni Vittorio è un ex Alpino Caporale Magg., cl. 1915

I nostri giovani Alpini alle armi, « gli Alpini del Centenario » sono:

Caporale Magg. BERETTA Ambrogio, 7º Rgt., Tai di Cadore;

Caporale Magg. GUANZIROLI Luigi, 6º Artigl. Montagna, Belluno;

BERETTA Roberto, 5º Rgt., Merano;

MASPERI Bruno, 6º Rgt., Monguelfo;

PARRAVICINI Mario, 5º Rgt., Merano;

TORCHIO Giampietro, 5º Rgt., Bolzano;

TREZZI Fernando, 6º Rgt., Bressanone;

TREZZI Pietro, 6º Artigl. Montagna, Feltre.

Un Alpino Albesino della guerra 1915-18 mentre si trovava sulla vetta più alta, circondato solo dal canto silente della natura, si esprimeva con una frase inedita: « Alle quattro e mezzo del pomeriggio sentivo la Madonna pestare il lardo » e solo chi ha gustato nel silenzio un canto, una modulazione nostalgica, piena di pause, di fronte ad una trincea dopo essere stato di vedetta può comprendere chi sono le « penne nere ».

S.G.